

MUSEI REALI TORINO LE MERAVIGLIE DI ROMA

Biblioteca Reale

1 febbraio – 7 aprile 2018

DIDASCALIE DELLE OPERE

CAVEAU I

1.1 I fasti dell'antica Roma

Stemmi di Roma

tempera e inchiostro su carta, 1592

in *Stemmi delle famiglie nobili di Roma divise per Rioni, 1592*

Il manoscritto, presente nel fondo Storia Italiana, fu realizzato durante il pontificato di papa Clemente VIII Aldobrandini (1592-1605), di cui reca le insegne. Contiene circa 450 stemmi di famiglie nobili di Roma, suddivise in base ai rioni (quartieri) d'appartenenza: di ogni rione si dà lo stendardo. Il manoscritto di Torino è imparentato con un altro simile, seicentesco, della Biblioteca Casanatense di Roma (dal titolo *Stemmi gentilizi delle più illustri famiglie romane*), di qualità inferiore, ritenuto da alcuni un'antica versione del *Libro d'oro del Campidoglio*. Il frontespizio presenta le insegne, reali o immaginarie (ossia, attribuite a posteriori) delle varie autorità laiche succedutesi nel governo della città di Roma: il Papa, suprema autorità ecclesiastica e temporale, è già stato evocato dal suo scudo. In alto è lo stemma del comune di Roma (con le lettere SPQR, Senatus PopulusQue Romanus); nella fila centrale, quello (immaginario) dell'antico impero Romano, posto al centro tra lo stemma dell'impero romano d'Oriente e quello d'Occidente; nella fila inferiore, la Lupa capitolina, attribuita all'antica Roma repubblicana; lo stemma d'ufficio (attribuito a posteriori) dei banderesi, i comandanti della milizia comunale nel XIV secolo, sostenuto da due armati, tratti dallo scudo della felice Società dei Balestrieri e dei Pavesati (compagnia armata del Popolo); il leone, emblema del Popolo romano in età comunale.

1.2 I fasti dell'antica Roma – Un'architettura ideale

De Architectura

Marco Vitruvio Pollione, *M. Vitruvius Pollion De architectura, diuidido en diez libros, traduzidos de latin en castellano por Miguel de Urrea architecto, Alcalá de Henares, Juan Gracian, 1582*

Il *De Architectura* fu scritto da Vitruvio in latino tra il 29 e il 15 a.C. ed è l'unico testo di architettura giunto integro dall'antichità, nonché il fondamento teorico dell'architettura occidentale. L'opera costituisce inoltre una delle fonti principali della moderna conoscenza sui metodi costruttivi degli antichi romani, come pure della progettazione di acquedotti, edifici, bagni, porti, macchine, strumenti di misurazione, utensili. È qui esposta la prima edizione spagnola, con 126 incisioni xilografiche, curata dall'architetto madrileno Miguel de Urrea.

Allegoria dell'Architettura

incisione all'acquaforte di Giovan Antonio Belmondo, 1760 circa

in Bernardo Vittone, *Istruzioni elementari per l'indirizzo de' giovani allo studio dell'architettura civile...*, Lugano, Agnelli, 1760

Il volume delle *Istruzioni elementari* dell'architetto Bernardo Vittone può essere considerato uno tra i primi corsi completi di architettura pubblicati in Italia, ed è corredato da un volume di tavole magistralmente incise. Il punto di partenza delle considerazioni del Vittone è senza dubbio l'architettura vitruviana ma l'antiporta qui esposta ci offre chiaramente l'idea di una concezione idealizzata dell'architettura romana. La figura femminile in primo piano infatti rappresenta l'Architettura che - seduta su un capitello corinzio rovesciato - "istruisce" un giovane studente mostrandogli i monumenti dell'antica Roma: a destra si può osservare una ricostruzione ideale del teatro di Marcello, a sinistra sono ben visibili un obelisco egizio e un tempio in rovina mentre la Colonna Traiana si staglia centralmente in secondo piano.

1.3 I fasti dell'antica Roma – Un'architettura ideale

L'Arco di Costantino, il Tempio di Venere e l'anfiteatro Flavio

Il Foro romano e il Campidoglio

Disegni stampati su carta fotografica all'albumina, 1891

in *[Ricostruzioni dei monumenti di Roma Antica]*, 1891

Le due tavole qui esposte, insieme a quelle della vetrina successiva, furono realizzate sul finire del XIX secolo dallo studio dell'architetto Vincenzo Benvenuti con la collaborazione dell'archeologo Olinto Luigi Spadoni e offerte in dono al re d'Italia Umberto I. Nello spirito tardo ottocentesco improntato a un drastico allontanamento dalla poetica romantica e dalla sua attenzione alle monumenti romani intesi come "rovine", vengono qui riprodotte ipotetiche ricostruzioni ideali di alcuni monumenti della Roma antica, come il Colosseo e il Tempio di Venere, e l'intero foro romano con il Campidoglio a fare da cornice.

1.4 I fasti dell'antica Roma – Un'architettura ideale

Il circo Massimo e i palazzi di Cesare Augusto e Settimio Severo

L'Atrio di Vesta e i palazzi imperiali di Tiberio e Caligola

Disegni stampati su carta fotografica all'albumina, 1891

in *[Ricostruzioni dei monumenti di Roma Antica]*, 1891

Le ricostruzioni ideali di Roma antica di Vincenzo Benvenuti e Olinto Spadoni come quelle della vetrina precedente utilizzano una tecnica in voga sul finire dell'Ottocento, in cui procedimento fotografico e disegno artistico si fondono alla perfezione, dando luogo ad oggetti pregevoli e inconsueti.

1.5 I fasti dell'antica Roma - Un'architettura ideale

Ricostruzione ideale dell'Isola Tiberina

Eliografia, 1905

in *Fragments d'architecture antique d'apres les relevés & restaurations des anciens pensionnaires de l'Academie de France a Rome, secondo volume, Paris, Librairie generale de l'architecture et des arts decoratifs* Charles Schmid, 1905

I *Frammenti di architettura* nascono da appunti e disegni degli ex residenti dell'Accademia di Francia a Roma e si sviluppano sotto la direzione di Hector d'Espouy, architetto e pittore francese, vincitore del Grand Prix de Rome, e comprendono 100 tavole di rilievi e disegni che racchiudono quasi mille anni di storia dell'architettura.

Veduta del Ponte Emilio davanti all'Isola Tiberina

Calcografia, 1813

in John Chetwode Eusatace, *A tour through Italy, exhibiting a view of its scenery, its antiquities, and its monuments; particularly as they are objects of classical interest and elucidation*, London, J. Mawman, 1813

A tour through Italy di Eustace è stata la pubblicazione inglese più importante del primo Ottocento per chiunque volesse preparare il proprio viaggio verso l'Italia, ed è documentato che anche il grande pittore

romantico William Turner si documentò a fondo studiando l'opera di Eustace prima di intraprendere il suo viaggio in Italia nel 1819. La tavola qui esposta mostra le rovine del *ponte Emilio*, tradizionalmente chiamato "Ponte Rotto" perché a seguito della grande alluvione del 1598 il ponte perse tre delle sei arcate di cui era composto.

1.6 I fasti dell'antica Roma – Un'architettura ideale

Giovanni Crosio (Trino Vercellese 1560? – Casale Monferrato 1626), attribuito

San Maurizio e la Legione Tebea dinanzi a Diocleziano [?]

Penna su carta, quadrettato per il riporto, fine XVII- inizi XVIII

A partire dal Quattrocento e fino alla grande pittura di storia ottocentesca i pittori si sono confrontati con l'antico e hanno reinterpretato con la sensibilità propria del loro momento storico l'arte classica, che diviene modello, pietra di paragone, ispirazione a seconda degli artisti che vi si avvicinano. Il processo di riscoperta dell'arte classica inizia in scultura quasi un secolo prima che in pittura, perché gli esempi di frammenti marmorei a architettonici ancora visibili soprattutto a Roma, facilitavano una assimilazione iconografica e stilistica dei modelli. A partire dal Quattrocento gli artisti cominciano a utilizzare ambientazioni classiche all'interno dei loro dipinti, e questo gusto antiquario di ricostruzione storica proseguirà nel corso dei decenni. È qui esposto un disegno attribuito tradizionalmente a Giovanni Crosio, artista piemontese attivo per lo più a Chieri e a Casale Monferrato, che ricostruisce idealmente una ambientazione classica, per ambientarvi una scena agiografica cristiana: l'imperatore Diocleziano, assiso in trono accanto al generale Massimiano, ordina a san Maurizio e alla legione Tebea di sterminare una comunità cristiana della Gallia.

1.7 I fasti dell'antica Roma – Passeggiando per i Fori

Pianta delle vestigia di Roma

acquaforte, 1820

in Famiano Nardini, *Roma antica, riscontrata, ed accresciuta delle ultime scoperte, con note ed osservazioni critico antiquarie di Antonio Nibby e con disegni rappresentanti la faccia attuale dell'antica topografia di Antonio de Romanis, 4 volumi, Roma, 1818-1820*

Il testo in quattro volumi qui esposto, opera di Famiano Nardini, è uno studio topografico, archeologico e monumentale sull'antica Roma, pubblicato postumo per la prima volta nel 1666 e ripubblicato più volte. Questa edizione è stata curata da Antonio Nibby, storico, archeologo e studioso di topografia italiano della prima metà del XIX secolo, che vi ha aggiunto note, integrazioni e 45 tavole incise tra cui quella qui esposta, una pianta delle *Vestigia di Roma antica*, in cui sono riportate le piante degli edifici principali, identificabili e collocabili all'interno delle 14 *regiones* grazie a numeri identificativi corredati da legenda.

1.8 I fasti dell'antica Roma – Passeggiando per i Fori

L'Arco di Settimio Severo

incisione xilografica, 1588

in Gamucci Bernardo, *Le antichità della città di Roma raccolte sotto brevità da diversi antichi & moderni scrittori, per m. Bernardo Gamucci da San Gimignano: et con nuovo ordine fedelmente descritte, et rappresentate con bellissime figure, nel modo che a' tempi nostri si ritrovano, in questa seconda edizione da infiniti errori emendate & corrette da Thomaso Porcacchi, Vinegia, appresso Giouanni Varisco et compagni, 1588*

Le *Vestigia Arcus Septimii Severi* all'interno del Foro romano sono qui raffigurate nell'unica ma fondamentale opera dell'architetto e antiquario Bernardo Gamucci, *Le antichità della città di Roma*, una delle più famose guide dell'Urbe del XVI secolo, impreziosita da accurate vedute dei principali monumenti della Roma antica e moderna.

1.9 I fasti dell'antica Roma – Passeggiando per i Fori

Vestigia dell'Arco di Settimio Severo

Incisione in rame, prima metà XVII secolo

in Giacomo Lauro, *Splendore dell'antica e moderna Roma nel quale si rappresentano Tutti i principali Tempii, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumachie, Archi Trionfali, Obelischi, Palagii, Terme, Curie, Basiliche, Fatti delli Re, Consoli, Dittatori & Imperatori Romani; Dignità civili e Militari, Ordine de' Trionfi, Nomi di tutti i Trionfanti, Sacrificio Militare, Colonna Traiana, Colonna Antonina, Colonna Milliararia, Colonna Rostrata & Colonna Bellica; Con li più segnalati Giardini de gli antichi, e moderni Romani; & altre cose notabili; con Fatti & Imprese di quelli, da'quali sono stati eretti e dedicati. Et in questa ultima Impressione abbellito di molti disegni antichi, e moderni; & aggiuntovi le descrizioni delle Figure cavate dall'antiche Medaglie de gl'Imperadori, in quattro linguaggi Latino, Italiano, Tedesco, e Francese, per utilità commune. Dato alle Stampe da Giovanni Alto Svizzero da Lucerna, Roma, nella Stamparia d'Andrea Fei, 1641*

L'opera *Splendore dell'antica e moderna Roma* dell'incisore Giacomo Lauro venne pubblicata a più riprese a partire dal 1612, dopo aver lavorato alla sua stesura per quasi 28 anni. Il Lauro rappresenta i più importanti monumenti dell'Urbe, come l'Arco di Settimio Severo qui esposto, con un intento di ricostruzione dell'immagine della Roma antica, utilizzando un linguaggio semplice ed essenziale, ispirato in parte a modelli di artisti come Pirro Ligorio e Antoine Lafréry. Tra i suoi propositi non c'era quello di operare una ricostruzione corretta e fedele dei monumenti, che infatti furono spesso reintegrati con elementi di fantasia, ma il desiderio di suscitare stupore e meraviglia, rendendo manifesti la grandezza e lo splendore degli antichi.

1.10 I fasti dell'antica Roma – Passeggiando per i Fori

Bernardo Bellotto (Venezia 1720 - Varsavia 1780), attribuito

Veduta dell'arco di Settimio Severo

Penna e acquerelli su carta, seconda metà XVIII

Bernardo Bellotto, pittore e incisore veneto del XVIII secolo, nipote di Antonio Canal con il quale condivide – specialmente in Germania e Polonia – lo pseudonimo di Canaletto, è stato uno dei massimi esponenti della pittura di veduta italiana, molto richiesto dalle corti di tutta Europa. Il disegno qui esposto, tradizionalmente attribuito alla mano del giovane Bernardo, rappresenta l'arco di Settimio Severo, dedicato dal Senato all'imperatore Settimio Severo all'inizio del III sec. d.C. per esaltarne la vittoria sui Parti. L'arco nel corso dei secoli ha vissuto alterne vicende: nel Medioevo, ad esempio, l'arcata centrale, già parzialmente interrata e molto deteriorata, fu utilizzata come bottega da un barbiere. Il disegno di Bellotto lo mostra ancora parzialmente interrato, così come si presentava alla fine del Settecento. Infatti solo nel corso del 1803, per volontà di papa Pio VII, l'arco fu liberato dallo strato di terra che lo avvolgeva; fu necessario invece attendere il 1898 per ammirarlo in tutto il suo equilibrio di proporzioni, quando furono completati i lavori di scavo.

1.11 I fasti dell'antica Roma – Passeggiando per i Fori

Bernardo Bellotto (Venezia 1720 - Varsavia 1780), attribuito

Veduta del foro romano con il tempio di Saturno e l'arco di Settimio Severo

Penna e acquerelli su carta, seconda metà XVIII

Il disegno qui esposto, tradizionalmente attribuito alla mano del giovane Bernardo come il precedente, è una veduta del Foro romano da un punto di vista non usuale, con il tempio di Saturno in posizione predominante ma visto da una prospettiva laterale, e defilato sulla sinistra. Il tempio risale secondo la tradizione al 498 a.C., ma nel 42 a.C. fu interamente ricostruito; a questa seconda fase risale il podio che ancora oggi è visibile. Il primo restauro importante del tempio risale al 283 d.C., intervento a cui dobbiamo

le otto colonne di granito grigio con capitello ionico di marmo. In età repubblicana il tempio di Saturno era sede del tesoro di Stato, ossia dell'erario.

1.12 I fasti dell'antica Roma – Passeggiando per i Fori

Tempio di Saturno

stampe fotografiche, fine '800

in *Foro romano e sue adiacenze*, 1871

Uno dei più antichi luoghi sacri di Roma, il Tempio di Saturno conteneva il Tesoro e gli Archivi dello Stato Romano. Al suo interno era presente una statua di Saturno cava, riempita di olio; le gambe della statua erano avvolte in bende di lana, sciolte unicamente in occasione dei Saturnali, sette giorni di festeggiamenti, dal 17 al 23 dicembre, in cui si invertiva l'ordine sociale e, durante i pasti, i padroni si mettevano al servizio dei loro schiavi.

Anfiteatro Flavio visto dal Palatino

stampe fotografiche, fine '800

in *Palazzi de' Cesari*, 1872

L'anfiteatro Flavio, più noto come Colosseo, è ancor oggi uno dei simboli della città di Roma. Edificato durante l'impero di Vespasiano, e completato sotto Tito, era utilizzato per gli spettacoli dei gladiatori e per altre manifestazioni pubbliche. Il poeta Marziale ne esaltò la grandiosità nel *Liber De Spectaculis* con queste parole: "Ogni opera cede dinanzi all'Anfiteatro dei Cesari, la fama parlerà ormai d'una sola opera al posto di tutte".

1.13 I fasti dell'antica Roma – La Colonna Traiana

Il Foro Traiano

Litografia, 1822

in Christoph Ziegler, *Das alte Rom. Achtzehn Tafeln in Farbendruck und 5 Holzschnitte*, Stuttgart, Verlag van Paul Neff, 1882

Il Foro di Traiano, il più esteso e monumentale dei Fori Imperiali - costruito tra il 107 e il 122 d.c. su un progetto attribuito ad Apollodoro di Damasco - comprendeva la piazza forense destinata a ospitare cerimonie pubbliche di vario genere, la Basilica Ulpia, con la statua equestre di Traiano, due biblioteche e un cortile porticato in cui sveltava la Colonna Traiana, la prima colonna corinza mai innalzata, inaugurata nel 113 d.C.; un mirabile fregio spiraliforme, nel quale sono narrati episodi delle guerre di Dacia, si avvolge, dal basso verso l'alto, su tutto il fusto della colonna, costituita da 18 colossali blocchi in marmo pario.

La colonna Traiana

Incisione all'acquaforte, 1851

in Luigi Canina, *Vedute dei principali monumenti di Roma antica, tanto nello stato di rovina quanto nella loro intera architettura, disposte secondo l'ordine tenuto nel volume dell'indicazione topografica del comm. L. Canina*, Roma, 1851

La colonna dell'imperatore Traiano, alta 100 piedi romani (circa 30 metri), fu innalzata non solo per celebrare la conquista della Dacia ma anche per assolvere a funzioni sepolcrali accogliendo le ceneri dell'Imperatore. La sommità della colonna era in origine impreziosita da una statua in bronzo dorato di Traiano, scomparsa durante il Medioevo.

1.14 I fasti dell'antica Roma – La Colonna Traiana

La Colonna Traiana

penna, inchiostro e acquerello su pergamena, XVI sec.

in *Des Antiquités Romaines premier livre fait par le commandement du roy par monsieur Guillaume Choul lionnoys conseiller du dict seigneur et bailly des Montaignes du Daulphine*, XVI secolo

La rappresentazione della Colonna Traiana trova posto anche in questo prezioso manoscritto realizzato per il re di Francia Francesco I da Guillaume du Choul, umanista e collezionista francese. Secondo la tradizione, nonostante gli studi di diritto e le prestigiose cariche ricoperte, l'interesse di Guillaume du Choul per l'antiquariato deriverebbe dalla residenza al Gourguillon, una strada sulla Fourvière, la collina che domina Lione, ricca di resti archeologici.

1.15 I fasti dell'antica Roma – La campagna romana

Sepolcri della Via Appia

Incisione all'acquaforte, 1853

in Luigi Canina, *La prima parte della via Appia dalla porta Capena a Boville descritta e dimostrata con i monumenti superstiti dal commendatore L. Canina, in seguito alle regolari scavazioni e lavori diversi eseguiti per lodevoli disposizioni dal governo pontificio dall'anno MDCCCL al MDCCCLIII, onde procurarne il ristabilimento, volume II. Monumenti, Roma, nello stabilimento tipografico di G.A.*

Bertinelli, 1853

Pio VII alla fine del Settecento cominciò i lavori di risistemazione della via Appia antica, ripulendola dalle macerie che la ingombravano dopo secoli di incuria. I restauri, terminati sotto Pio IX nel 1852, videro il concorso di grandi archeologi, studiosi, ingegneri nonché artisti dell'epoca, come Antonio Canova che ricostruì le tombe all'altezza del IV miglio, e Luigi Canina, Commissario alle Antichità di Roma, nel 1852, autore del volume qui esposto.

Sepolcri lungo la via Appia

Giampietro Campana, *Di due sepolcri romani del secolo di Augusto scoperti tra la via Latina e l'Appia presso la tomba degli Scipioni dal cav. G. Pietro Campana, Roma, Monaldi, 1840*

Giovanni Pietro Campana fu uno dei più grandi collezionisti di arte classica ed ellenistica del XIX secolo: egli riuscì infatti a raccogliere ed ordinare una delle più imponenti collezioni del XIX secolo. Fu l'artefice inoltre, tra il 1831 e il 1840, della scoperta di due colombari vicino al sepolcro degli Scipioni, tra le vie Latina e Appia, e su cui redasse la pubblicazione in mostra. I sepolcri ritrovati sono del periodo augusteo e contengono più di 400 iscrizioni.

1.16 I fasti dell'antica Roma – La campagna romana

Giovanni Paolo Pannini (Piacenza 1691 - Roma 1765)

Grande vasca nel parco di Villa d'Este, a Tivoli

penna e acquerelli su carta, 1732

Villa d'Este, capolavoro dell'architettura rinascimentale, fu realizzata per volere del cardinale Ippolito d'Este in un sito già sede di un'antica villa romana, denominato "Valle Gaudente", grazie alla collaborazione tra il pittore e architetto Pirro Ligorio e l'architetto Alberto Galvani. Il giardino della villa, in cui si concentrano fontane, terrazze, grotte e giochi d'acqua, rimase a lungo un modello di riferimento per analoghi progetti in tutta Europa. Giovanni Paolo Pannini, pittore, architetto e scenografo italiano della prima metà del Settecento, noto anche per le sue sontuose vedute di Roma, qui raffigura una delle vasche che hanno reso Villa d'Este famosa per i suoi giochi d'acqua.

1.17 I fasti dell'antica Roma – La campagna romana

Veduta del monte Palatino, dell'acquedotto dell'Acqua Claudia, dell'Anfiteatro Flavio e dell'Arco di Costantino

incisione all'acquaforte, 1844

in Agostino Rem Picci, *Monumenti e ruderi antichi che veggonsi lungo i lati delle due prime miglia della via Appia incisi all'acqua forte in venticinque tavole e con breve indicazione illustrati, Roma, Tipografia*

Puccinelli a S. Marcello al Corso, 1844

Dedicata a Maria Cristina di Borbone, infanta delle Due Sicilie e Regina vedova di Sardegna, in ricordo della sua dimora a Roma, questa raccolta di incisioni raffigura monumenti e ruderi presenti o visibili lungo la via Appia. Definita dal poeta Stazio *regina viarum* (la regina delle strade), la via Appia, una tra le più imponenti opere di ingegneria del mondo antico, collegava Roma a Brindisi, consentendo un collegamento diretto con la Grecia e con l'Oriente, e derivò il suo nome dal magistrato che la fece costruire a partire dal 312 a.C., il censore Appio Claudio Cieco.

1.18 I fasti dell'antica Roma – Cartoline dal passato

Antiquae Romae Facies

incisione in rame, 1659

In Paolo Aringhi - Antonio Bosio, *Roma subterranea nouissima in qua post Antonium Bosium antesignarum, Jo. Severanum... Coloniae, Lutetiae Parisiorum, 1659*

Edizione in lingua latina della grandiosa opera secentesca di archeologia ed iconografia cristiana, frutto delle importantissime esplorazioni compiute nel sottosuolo di Roma da Antonio Bosio. L'opera del Bosio era apparsa in prima edizione in volgare nel 1632 a Roma, sotto il patrocinio dei Cavalieri di Malta; la traduzione latina, curata da Paolo Aringhi, oltre a essere tipograficamente più sontuosa, presenta numerose integrazioni, al punto da essere quasi un'opera nuova e a sé rispetto a quella del Bosio.

1.19 I fasti dell'antica Roma – Cartoline dal passato

Il Foro romano

Incisione all'acquaforte, prima metà XIX secolo

in Luigi Canina, *Foro romano e sue adiacenze. Tavole per servire alla dimostrazione di quanto fu dichiarato nella esposizione storica e fotografica del Foro romano e sue adiacenze dal cav. L. Canina, Roma, Canina, 1845, edizione seconda*

Il Foro romano era il cuore pulsante dell'antica Roma e della sua vita pubblica, punto d'incontro ufficiale dei cittadini romani che partecipavano, o assistevano, alle attività politiche, amministrative ed economiche della comunità. Impreziosito da monumenti di bellezza eccezionale, tra l'attuale piazza Venezia e il Colosseo, questa zona di Roma fu testimone di eventi storici irripetibili. In questa incisione a corredo dell'opera di Canina sul Foro romano, svetta sullo sfondo il Campidoglio.

1.20 I fasti dell'antica Roma – Cartoline dal passato

Panorama di Roma

incisione in rame, metà XIX sec

in *Album di Roma, alla Maestà di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, La Società Editrice Romana D. D. D., metà XIX secolo*

Questo rarissimo album con legatura in mezza pelle realizzato per il Re d'Italia Vittorio Emanuele II è costituito da 12 tavole raffiguranti i principali monumenti di Roma, tra i quali il Campidoglio, la Fontana di Trevi, Castel Sant'Angelo e l'Arco di Tito. Nella Tavola 1, incisione tratta da un disegno di O. Nannini, nel panorama di Roma che si snoda lungo le rive del Tevere si individuano con facilità alcuni tra i più importanti edifici di Roma, come il Colosseo, ben visibile in basso a destra.

CAVEAU II

2.1 Una storia da tramandare

Roma negli incunaboli

Flavio Biondo, *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*, Venezia, Tommaso de' Blavi, 1484

Flavio Biondo, *Italia illustrata*, Roma, Giovanni Filippo La Legname, 1474

Lo studio della storia di Roma ebbe una notevole accelerazione e diffusione in tutta Europa grazie all'invenzione della stampa. In questa vetrina sono esposti due rari e antichi incunaboli, progenitori della stampa a caratteri mobili, con le opere di Flavio Biondo, storico e umanista del Rinascimento, che fu il primo a studiare gli antichi monumenti di Roma con metodo archeologico. Pubblicò a riguardo tre guide documentate sulle rovine dell'antica Roma, ma i più importanti lavori di Biondo in campo storico furono i due testi qui esposti: *l'Italia illustrata*, un percorso basato sui viaggi personali dell'autore, ma anche sulla storia, arte e letteratura delle allora diciotto province italiane, che abbraccia il periodo che va dalla Roma repubblicana al Sacro Romano Impero; *l'Historiarum* è invece una storia dell'Europa che inizia nel 412, dopo il sacco di Roma da parte dei Visigoti di Alarico, e termina nel 1442.

2.2 Una storia da tramandare

Vedute ideali di Roma e Costantinopoli

Xilografia, 1552

in Sigismund Gelenius, *Notitia utraque cum Orientis tum Occidentis ultra Arcadij honorijque Caesarum tempora, illustre uetustatis monumentum...*, Basileae, Hieronymus Froben e Nicolaus Episcopi, 1552

Sigismund Gelenius, intellettuale e umanista ceco, è stato un attento traduttore dal greco ma curatore di questa rara e preziosa edizione della *Notitia dignitatum*, un documento redatto da un anonimo e attribuito dagli studiosi ad un periodo compreso tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, di grande importanza documentaria per la conoscenza amministrativa del tardo Impero romano. Il manoscritto originale è andato perduto, ma se ne conserva una copia rinascimentale nella Bibliothèque Nationale de France a Parigi, che si presenta, al pari di questa edizione cinquecentesca curata da Gelenius, divisa in due parti, una per l'Impero d'Oriente e una per quello d'Occidente, ed elenca una lista di alti dignitari imperiali e le loro rispettive aree di competenza, dando inoltre notizia dei diversi corpi militari distribuiti sul territorio. Il volume qui esposto contiene numerose xilografie di soggetti diversi, come insegne, corone, vasi, monete e strumenti di guerra, ma qui si è scelto di esporre le due tavole incise che mettono a confronto le due capitali degli imperi d'Oriente e d'Occidente. In particolare, nella veduta di Roma sono riconoscibili la Colonna Traiana, il Pantheon e Castel Sant'Angelo, nella sua *facies* ancora cinquecentesca.

2.3 Una storia da tramandare

Veduta di Roma

Penna e Acquerelli su carta, XV secolo

in *Figure Storiche*, ms. cartaceo, XV secolo

Questa antica veduta di Roma si trova all'interno di un piccolo ma prezioso manoscritto quattrocentesco, che ripercorre le "sei ere del mondo" attraverso le figure storiche più significative di ciascuna era. Nonostante le piccole dimensioni, sono facilmente individuabili diversi monumenti dell'Urbe, come Castel Sant'Angelo, la Piramide Cestia, l'Anfiteatro Flavio, il Campidoglio e l'Ara Coeli, il Pantheon e la Colonna Traiana. La pagina accanto contiene invece la rappresentazione della Lupa capitolina che allatta Romolo e Remo.

Ricostruzione ideale del Campidoglio

Incisione in rame, prima metà XVII secolo

in Giacomo Lauro, *Splendore dell'antica e moderna Roma nel quale si rappresentano Tutti i principali Tempii, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumachie, Archi Trionfali, Obelischi, Palagii, Terme, Curie, Basiliche, Fatti delli Re, Consoli, Dittatori et Imperatori Romani ... Et in questa ultima Impressione abbellito di molti disegni antichi, e moderni; & aggiuntovi le descrizioni delle Figure cavate dall'antiche Medaglie de gl'Imperadori, in quattro linguaggi Latino, Italiano, Tedesco, e Francese, per utilità commune. Dato alle Stampe da Giovanni Alto Svizzero da Lucerna, Roma, nella Stamparia d'Andrea Fei, 1641*

Incisore e stampatore molto attivo tra la fine del '500 e la prima metà del '600, Giacomo Lauro è noto soprattutto per la produzione di piante e vedute di città. Le sue ricostruzioni dell'immagine dell'antica Roma, semplici ed essenziali, non si proponevano tanto di riprodurre fedelmente edifici e monumenti, quanto di suscitare stupore e meraviglia per la grandezza e lo splendore di Roma. La sua opera fu comunque molto apprezzata anche da artisti come Bernini e Borromini, come strumento di studio e fonte di ispirazione.

3.1 Copiare per imparare dall'antico

Federico Zuccari (Sant'Angelo in Vado, 1539 – Ancona, 1609)

Il giovane Taddeo Zuccari copia la facciata di un palazzo romano decorata da Polidoro da Caravaggio.

Penna e acquerello su carta, 1595 circa

Il disegno, di cui esistono due copie ritenute autografe al Paul Getty Museum e al Gabinetto dei disegni e delle stampe dei Uffizi e una trasposizione olio su cuoio a Palazzo Barberini, fa parte della serie di disegni che Federico Zuccari dedica alla giovinezza e all'apprendistato romano del fratello Taddeo. L'esemplare della Biblioteca Reale ha sul verso una scritta cinquecentesca, il cui contenuto collima perfettamente con il racconto della giovinezza di Taddeo che Vasari propone nelle sue *Vite*, che così recita: *“essendo mandato fora per servizi, rubava il tempo in facciata di Pulidoro e subito tornato a casa, dopra la carta continuamente macinava con uno stecho (...) sopra a memoria, quel tanto che havea visto in memoria, questo fu il studio suo...non havendo né altro tempo né comodità...”*. Il racconto del Vasari invece ci fornisce alcuni interessanti dettagli: *“il povero giovinetto senza sgomentarsi si andò molti mesi trattenendo per Roma, o per meglio dire stentando, con macinare colori ora in questa et ora in quell'altra bottega, per piccol prezzo, e talora, come poteva il meglio, alcuna cosa disegnando. E se bene in ultimo si acconciò per garzone con un Giovampiero calavrese, non vi fece molto frutto, perciò che colui, insieme con una sua moglie, fastidiosa donna, non pure lo facevano macinare colori giorni e notte, ma lo facevano non ch'altro patire del pane”*. La *“fastidiosa donna”* indicata dal Vasari può essere identificata con il personaggio di schiena in questo disegno che, oltre a fornire uno spaccato della Roma del Cinquecento, con i suoi eleganti palazzi che si fondono con le emergenze più antiche, ci fornisce quindi anche una testimonianza della formazione in bottega dei giovani artisti in quegli anni.

Polidoro da Caravaggio (Caravaggio, 1499 circa – Messina, 1543 circa)

Studio per la decorazione della facciata di un palazzo non identificato

Penna e acquerello su carta, prima metà XVI secolo

L'artista lombardo Polidoro da Caravaggio intorno al 1515 giunse a Roma affiancandosi alle grandi botteghe attive in quegli anni, prima fra tutte quella di Raffaello in Vaticano; a partire dal 1522 si dedicò alacremente alla decorazione delle facciate di palazzi della città con affreschi a grisaille in cui prevalgono temi classici, mitologici o tratti da episodi dalla storia romana; purtroppo la natura stessa di queste opere le rendeva particolarmente fragili ed esposte all'usura del tempo e degli agenti atmosferici e per questo motivo oggi non restano che pochi frammenti, come quelli ancora visibili sulla facciata di Palazzo Milesi in via della Maschera d'Oro, di recente restaurati.

3.2 Copiare per imparare dall'antico

da Polidoro da Caravaggio

Numa Pompilio consegna le leggi ai Romani

Pennello, inchiostro bruno acquerellato e biacca su carta, XVI secolo

È qui esposta una copia cinquecentesca di una parte del fregio che occupava la parte superiore della finestra del primo piano della facciata di Palazzo Milesi, in via della Maschera d'Oro a Roma, affrescato da Polidoro da Caravaggio. Al pari del disegno di Federico Zuccari, quest'opera testimonia come fosse consuetudine consolidata copiare le opere dei maestri contemporanei, al pari delle testimonianze del mondo classico. La scena, che si staglia su uno fondo bruno completamente acquerellato, rappresenta il re Numa Pompilio consegna ai romani le nuove leggi da lui promulgate.

3.3 Copiare per imparare dall'antico

Nicolas Poussin (Villers 1594 – Roma 1665), attribuito

Copia di un rilievo dell'Ara Pacis

Penna e inchiostro bruno leggermente acquerellato su carta, 1635 circa

Il disegno qui esposto, tradizionalmente attribuito al Poussin, riprende fedelmente il bassorilievo raffigurante il corteo di sacerdoti con la famiglia imperiale sul fronte sud dell'Ara Pacis. Lo studio dell'antico, anche mediante copie, fu una pratica comune ancora durante tutto il Seicento. In questo disegno la fedeltà al modello originale è molto alta, soprattutto perché l'artista cerca di non far trapelare in maniera evidente la propria maniera, restando quanto più possibile fedele allo stile del bassorilievo originale anche attraverso la conduzione del tratto.

3.4 Copiare per imparare dall'antico

Copia della parte superiore della "Disputa del Sacramento" di Raffaello

Penna, acquerello e tocchi di biacca su carta, 1635 circa

La magnificenza delle opere d'arte ospitate a Roma non si limita all'arte antica. Fin da subito ad alcuni grandi maestri infatti viene riconosciuta una dignità tale da poter competere con l'arte antica, trasformandoli quindi in classici da copiare. In questo disegno in cui viene raffigurata la parte superiore dell'affresco di Raffaello con la Disputa sul Sacramento nella Stanza della Segnatura in Vaticano, l'invenzione del grande maestro urbinato viene reinterpretata però da un anonimo artista di ambito rubensiano, la cui maniera è così preponderante e snaturante dello stile raffaellesco che in passato si è pensato potesse essere di mano dello stesso Rubens. A differenza del disegno precedente, in quest'opera la "maniera" propria del copista infatti emerge in modo prepotente, al punto da renderla qualcosa di sostanzialmente diverso dall'originale raffaellesco.

4.1 Uno sguardo verso il Vaticano

Veduta aerea dell'area del colle del colle Vaticano

cromolitografie, 1930 circa

in *Stabilimento di costruzioni aeronautiche. Le città d'Italia viste dal cielo, Roma* [?], 1930 circa

Osservate dall'alto, la Basilica di San Pietro e la monumentale piazza San Pietro, simboli del Vaticano e centro del cattolicesimo, si mostrano in tutta la loro bellezza e maestosità. Questo raro album fotografico, probabilmente risalente agli anni '30, fu realizzato dallo Stabilimento di costruzioni aeronautiche di Roma, parte integrante del Servizio Aeronautico istituito nel 1912 presso la Direzione Generale del Genio e d'Artiglieria, dotato di dirigibili, aerostati, reparti di aeroplani e scuole di volo.

La Basilica di San Pietro in Vaticano

incisione, 1829

in *Erasmus Pistolesi, Il Vaticano descritto ed illustrato da Erasmo Pistolesi con disegni a contorni diretti dal pittore Camillo Guerra, primo volume, Roma, Francesco Valenti, 1829-1838*

La Basilica di San Pietro, uno dei più grandi edifici del mondo (218 metri di lunghezza, 130 metri di altezza fino alla cupola e una superficie di circa 23.000 metri quadrati), fu ricostruita nello stesso sito della preesistente basilica costantiniana del IV secolo, una necropoli dove, secondo la tradizione, era stato sepolto San Pietro dopo il suo martirio. L'edificazione dell'attuale basilica ebbe inizio nel 1506, durante il pontificato di Giulio II, e si concluse nel 1626, sotto papa Urbano VIII. La sistemazione della piazza, con l'imponente colonnato architravato, dovuta al genio insuperato di Gian Lorenzo Bernini, si concluse invece solo nel 1667.

4.2 Uno sguardo verso il Vaticano

Interno della basilica costantiniana con San Pietro in primo piano

Miniatura su pergamena, XV secolo

in *Le Chiese di Roma e le stazioni in esse durante l'anno*, manoscritto membranaceo, XV secolo

Nel prezioso codice in scrittura semigotica, probabilmente copiato a Bruges in base al confronto delle miniature con quelle del maestro di Edoardo IV, una delle otto carte ornate raffigura San Pietro nell'antica basilica dedicata da Costantino al primo vescovo di Roma, nell'ambito della politica a favore della religione cristiana. Secondo il *Liber Pontificalis*, la basilica, che ci è nota da fonti iconografiche, letterarie e archeologiche, fu edificata durante il pontificato di Silvestro I (314-335), anche se i lavori potrebbero essersi conclusi alcuni anni dopo.

La statua di San Pietro all'interno della basilica

Incisione xilografica, 1836

in *L'Italie, la Sicile, les îles Éoliennes, l'île d'Elbe, la Sardaigne, Malte, l'île De Calypso, etc. d'après les inspirations, les recherches et les travaux de MM. le vicomte De Chateaubriand [et al.]*, Rome: première partie, par M. D-D. Farjasse; sites, monumens, scènes et costumes, Paris, Audot, 1836

L'incisione ritrae il tradizionale atto devozionale del bacio del piede destro della statua di San Pietro in cattedra, raffigurato con la mano destra benedicente e le chiavi del Regno di Dio strette nella sinistra. La scultura bronzea fu probabilmente realizzata da Arnolfo da Cambio nel Duecento e proprio il piede destro appare oggi visibilmente rovinato dall'usura del tocco di credenti e pellegrini. Nel giorno della festività dei santi Pietro e Paolo, il 29 giugno, la statua viene rivestita dei paramenti papali, per ricordare il profondo legame tra il santo e la carica di primo pontefice.

4.4 Uno sguardo verso il Vaticano

Gaspar Van Wittel (Amersfoort presso Utrecht 1653 - Roma 1736)

Veduta del Casino del Pigneto Sacchetti

Matita nera, penna e bistro, pennello e inchiostro al nerofumo acquerellato su carta, inizi XVIII secolo

Gaspar Van Wittel, pittore olandese naturalizzato italiano con il nome di Vanvitelli e padre dell'architetto Luigi, è considerato il capostipite dei pittori italiani di veduta. In questo disegno è raffigurato il corpo centrale del Casino del Pigneto Sacchetti (anche noto come Villa del Pigneto o Villa Sacchetti), residenza nobiliare progettata da Pietro da Cortona nel terzo decennio del Seicento per i marchesi Sacchetti che sorgeva lungo il declivio della collina di fronte alla valle Aurelia e ai giardini vaticani, accanto ad una folta pineta. Lo stesso soggetto, da alcuni studiosi ritenuta una ricostruzione ideale della villa, viene sviluppato dall'artista anche in un olio su tela oggi in collezione privata.

5.1 Gli obelischi

La facciata della Basilica di San Pietro con l'obelisco vaticano

Incisione calcografica, 1590

in Domenico Fontana, *Della trasportatione dell'obelisco vaticano et delle fabbriche di nostro signore papa Sisto 5. fatte dal cavallier Domenico Fontana architetto di sua santita. Libro primo, intagliato da Natal Bonifatio da Sibenico*, Roma, Domenico Basa, 1590

Prima edizione di questa importante opera che documenta lo spostamento dell'obelisco vaticano dal fianco al fronte della Basilica, capolavoro di ingegneria del Fontana. Particolarmente ricercata per le splendide tavole incise da Bonifazio Natali su disegni del Fontana stesso ma anche per il testo, che oltre a documentare pedissequamente i lavori di spostamento durati quattro mesi, comprende i progetti avanzati da altri architetti in competizione con quello dell'Autore, un resoconto dettagliato dei suoi calcoli sul peso e sull'altezza dell'obelisco nonché sui mezzi necessari a spostarlo, e tantissime altre notizie di carattere architettonico, meccanico e pratico, relative alle maestranze e alla loro gestione.

5.2 Gli obelischi

Gaspar Van Wittel (Amersfoort presso Utrecht 1653 - Roma 1736)

Veduta di Piazza del Popolo

Incisione all'acquaforte, 1685 circa

in Cornelis Meijer, *L'arte di restituire a Roma la tralasciata navigazione del suo Tevere. Divisa in tre parti, 1. Gl'impedimenti, che sono nell'alveo del Tevere da Roma a Perugia, e suoi rimedij. 2. Le difficoltà, che sono nella navigazione del Tevere da Roma fino al mare, e suoi rimedij. 3. Nella quale si discorre perche Roma e stata fabricata, e mantenuta su le sponde del Tevere...*, Roma, Lazzari Varese, 1685

Gaspar van Wittel, uno dei padri della "veduta" in senso moderno, fu a Roma dal 1674 e qui collaborò con l'ingegnere idraulico Cornelis Meijer, per il quale eseguì una serie di disegni di carattere tecnico e topografico destinati a illustrare il suo trattato sulla navigabilità del Tevere. A questa collaborazione si devono le incisioni raffiguranti piazza del Popolo, piazza San Pietro e piazza San Giovanni in Laterano, pubblicate da Meyer nel suo trattato 1683 e riutilizzate da van Wittel nei suoi dipinti a partire primi anni Ottanta.

5.3 Gli obelischi

**Angelo Maria Bandini, *Dell'obelisco di Cesare Augusto: scavato dalle rovine del Campo Marzio: commentario; con alcune lettere e dissertazioni di uomini illustri*, Roma, Palladi, 1750
calcografia, 1750**

L'opera di Angelo Maria Bandini, bibliofilo ed erudito fiorentino, illustre bibliotecario della Biblioteca Marucelliana e della Libreria Mediceo-Laurenziana, illustra la storia e le caratteristiche dell'obelisco scoperto nel 1748 in Campo Marzio e innalzato nella piazza di Montecitorio nel 1792. L'obelisco fu portato a Roma per volere di Cesare Augusto dopo la conquista dell'Egitto e la morte di Antonio e Cleopatra, e collocato in Campo Marzio come gnomone della meridiana di Augusto, ovvero come braccio indicatore di un grande orologio solare, anche se la sua funzione, secondo la dettagliata descrizione di Plinio il Vecchio, era già andata perduta dopo una trentina d'anni dalla sua installazione.

L'obelisco in Piazza Montecitorio

stampa fotografica, 1879

in John Henry Parker, *The twelve egyptian obelisks in Rome. Their history explained by translations of the inscriptions upon them*, Oxford, Parker; London, Murray, 1879

L'obelisco in granito rosso, oggi visibile di fronte a Montecitorio, in origine era collocato nella città di Eliopoli, in Egitto, dove fu realizzato all'epoca del faraone Psammetico II, nel VI secolo a.C., per celebrare le vittorie sugli Etiopi. Il faraone è raffigurato tra i geroglifici che ne esaltano la gloria con l'aspetto di una sfinge sdraiata, accanto a scarabei alati che reggono il disco solare. Augusto fece incidere sulla base dell'obelisco, donato simbolicamente al Sole, un'iscrizione ripetuta su due facciate per ricordare le sue imprese in Egitto: "L'imperatore Augusto, figlio del divino Cesare, pontefice massimo, proclamato imperatore per la

dodicesima volta, console per undici volte, che ha rivestito la potestà tribunizia per quattordici volte, avendo condotto l'Egitto in potere del popolo romano, diede in dono al Sole".

5.4 Gli obelischi

Obelisco e fontana in piazza Cavallo

stampa fotografica all'albumina, XIX secolo

in Lodovico Tuminello, *Vedute di Roma*, XIX secolo

Lodovico Tuminello (Roma, 1824 - ivi, 1907) fu tra i pionieri della fotografia a Roma, divenendo uno tra gli artisti più conosciuti della città. Dopo il suo coinvolgimento nei moti liberali della Repubblica romana, nel 1849 si rifugiò a Torino, dove rimase per circa vent'anni, continuando con successo la sua attività. In seguito ritornò a Roma, documentando nel 1870 l'assedio di Roma e la Breccia di Porta Pia, e partecipò come fotografo a un'importante spedizione in Tunisia, promossa dalla Società Geografica Italiana. In questa stampa fotografica all'albumina è ripreso l'obelisco del Quirinale, che fu realizzato in Egitto con granito rosso di Assuan e trasportato a Roma nel I secolo d.C. La sua collocazione tra le statue dei Dioscuri dell'omonima fontana risale però soltanto al 1786, quando papa Pio VI, su progetto dell'architetto Giovanni Antinori, lo fece prelevare dal Mausoleo di Augusto, in Campo Marzio.

Obelisco e fontana in Piazza Navona

incisione all'acquaforte, XVII secolo

in Falda Giovan Battista, *Le fontane di Roma nelle piazze, e luoghi pubblici della città, con li loro prospetti, come sono al presente. Disegnate et intagliate da Gio. Battista Falda, date in luce con direttione, e cura da Gio. Giacomo De Rossi, dalle sue stampe in Roma alla Pace, Roma, De Rossi, 1680*

Parte della Fontana dei Quattro Fiumi, l'obelisco agonale fu realizzato all'epoca dell'imperatore Domiziano e collocato nella sua villa, presso Albano. Nel 1651, in seguito all'intervento di papa Innocenzo X, l'architetto Gian Lorenzo Bernini lo sistemò al centro della fontana da lui ideata e plasmata in Piazza Navona.

6.1 Il Quirinale

La facciata del Palazzo del Quirinale

in Ferdinando Mazzanti, *Il Quirinale*, manoscritto cartaceo, 27 carte sciolte, 30 gennaio 1879

Il manoscritto Varia 218/e contiene 26 disegni dell'ingegnere Ferdinando Mazzanti, dedicati a Umberto I e raffiguranti progetti di restauro e risistemazione sia degli esterni che degli ambienti interni del Palazzo del Quirinale che, fino al 1870, era stata la residenza estiva dei papi.

6.2 Il Quirinale

Piazza e Palazzo del Quirinale

incisione all'acquaforte, XVII secolo

in Falda Giovan Battista, *Il nuovo teatro delle fabbriche, et edificii, in prospettiva di Roma moderna, sotto il felice pontificato di N.S. papa Alessandro VII*, date in luce da Gio. Iacomo Rossi alla Pace, Roma, Giovanni Giacomo Rossi, 1665-1699

La collaborazione tra lo stampatore De Rossi e l'incisore Falda, su incarico di papa Alessandro VII Chigi, condusse alla realizzazione di un grande affresco unitario e celebrativo di Roma nei volumi de *Il nuovo teatro delle fabbriche, et edificii, in prospettiva di Roma moderna*. Conosciuto nel Medioevo come "Monte Cavallo", a partire dalla seconda metà del Cinquecento il colle del Quirinale divenne la residenza dei pontefici.

Veduta del Palazzo del Quirinale

La sala del trono all'interno del Palazzo del Quirinale

stampe fotografiche all'albumina, post 1870

in Mary Spencer Warren, *Il palazzo del Quirinale, fine XIX secolo*

La reporter e fotografa Mary Spencer Warren in epoca vittoriana è stata la prima donna onorata di aver fotografato la famiglia reale britannica. I suoi viaggi alla scoperta delle principali corti d'Europa l'hanno portata anche a Roma, dove ha fotografato il Quirinale, all'epoca residenza dei re d'Italia.

6.3 Il Quirinale

Dioscuo del Quirinale

Incisione in rame, 1569

in Giovanni Battista Cavalieri, *Vrbis Romæ aedificiorum illustriumquæ supersunt reliquiæ, summa cum diligentia a Ioanne Antonio Dosio stilo ferreo vt hodie cernuntur descriptæ et a Io Baptista de Caualeriis aeneis tabulis incisis repræsentatæ, Roma [?], 1569*

Giovanni Antonio Dosio, architetto e scultore italiano del XVI secolo, documentò graficamente i resti della Roma imperiale, nonché luoghi ed edifici della Roma moderna. L'ampia diffusione a stampa dei suoi disegni è testimoniata dalla raccolta di incisioni realizzata da Giovanni Battista Cavalieri, incisore, disegnatore ed editore dell'epoca, stampata a Roma e dedicata al cardinale Cosimo I de' Medici.

Girolamo da Carpi (Ferrara, 1501 circa-1556)

Dioscuo del Quirinale

Penna e inchiostro bruno acquerellato, mm 359x120, prima metà XVI secolo

Il disegno di qui esposto rappresenta uno dei Dioscuri provenienti dalle terme di Costantino, copia in marmo da originale greco in bronzo, che oggi fanno parte della fontana – detta appunto “dei Dioscuri” che insieme all'obelisco egizio adorna la piazza antistante il Quirinale. Di Girolamo da Carpi, artista emiliano del primo Cinquecento, la Biblioteca Reale conserva un taccuino contenente 191 disegni autografi, prevalentemente copie e studi giovanili dall'antico, dai quali emergono già i tratti caratteristici dell'artista che daranno vita alla sua personale versione di manierismo, erudito e archeologico.

7.1 Le sistemazioni urbanistiche ottocentesche

da Gaspar Van Wittel

Il ponte Cestio e l'isola Tiberina

penna e acquerello grigio e rosso, XVIII secolo

da Gaspar Van Wittel

Il ponte Fabricio, estremità dell'isola Tiberina e riva di Trastevere

penna e acquerello grigio e rosso, XVIII secolo

Le sponde del Tevere prima e dopo la sistemazione. 1877-1901

Album fotografico. Post 1901

I disegni qui esposti, entrambi copie parziali dal dipinto raffigurante *l'Isola Tiberina* di Gaspar van Wittel oggi conservato ai Musei Capitolini, mostrano i ponti Cestio e Fabricio come si presentavano prima dei rifacimenti ottocenteschi che ne hanno profondamente modificato l'aspetto. La biblioteca, nascendo come scrigno della casa reale in cui spesso veniva conservata documentazione di diverse opere pubbliche del regno che arrivava in dono ai sovrani, conserva anche una serie di rare testimonianze fotografiche ottocentesche relative alla risistemazione urbana che investì Roma a partire dal 1871: in particolare è esposta in mostra la documentazione fotografica della risistemazione delle sponde del Tevere all'altezza dell'Isola Tiberina dopo l'alluvione del 1870.

7.2 Le sistemazioni urbanistiche ottocentesche

Veduta di Piazza Colonna

stampa fotografica, 1895

in Sistemazione di Piazza Colonna – Progetto Deserti-Cassoni e architetto Petrucci, Roma, 1895

Nel marzo del 1895, Enrico Deserti, Tito Cassoni e l'architetto e ingegnere Antonio Petrucci sottoposero al Municipio di Roma un progetto per la sistemazione di piazza Colonna, che comprendeva anche la costruzione di una Galleria pubblica, sull'esempio delle gallerie presenti in altre città del Regno. La fotografia, parte del progetto proposto e mai realizzato, presenta una veduta d'insieme di Piazza Colonna e della relativa Galleria, come sarebbero dovute apparire al termine dei lavori.

7.3 Le sistemazioni urbanistiche ottocentesche

Campidoglio

Grande fontana nella piazza della Stazione

stampa fotografica, XIX secolo

in Lodovico Tuminello, Vedute di Roma, XIX secolo

Lodovico Tuminello (Roma, 1824 - ivi, 1907) fu tra i pionieri della fotografia a Roma, divenendo uno tra gli artisti più conosciuti della città. Dopo il suo coinvolgimento nei moti liberali della Repubblica romana, nel 1849 si rifugiò a Torino, dove rimase per circa vent'anni, continuando con successo la sua attività. In seguito ritornò a Roma, documentando nel 1870 l'assedio di Roma e la Breccia di Porta Pia.

8.1 Roma nelle guide di viaggio

Pietro Bertelli, Teatro delle città d'Italia ... nuovamente tradotto di Latino in Toscano, et accresciuto sì di figure, come di dichiarazioni, Vicenza, Dominico Amadio Libraro all'Ancora, 1616

Pietro Bertelli, Theatro delle città d'Italia ... in questa terza impressione accresciuto di nova aggiunta di molte figure, e dichiarazioni, Padova, appresso Francesco Bertelli, 1629

In quest'opera, che conobbe più edizioni, sessantasei città, precedute da una visione d'insieme sull'Italia, sono "messe in scena" attraverso una rappresentativa incisione calcografica per ciascuna, accompagnata da un breve testo, volto a evidenziarne i legami con le casate nobiliari locali. Fa eccezione Roma, alla quale sono dedicate molte pagine di descrizione e due diverse calcografie, l'una illustrante l'aspetto urbanistico nell'antichità e l'altra in epoca moderna.

8.2 Roma nelle guide di viaggio

Max de Rogissart, Les delices de l'Italie, secondo volume, Parigi, Henry Charpentier, 1707

L'opera, scritta nel '700 per illustrare ai viaggiatori stranieri le più belle città italiane, è divisa in quattro volumi e arricchita da numerose incisioni. A Roma viene dedicato ampio spazio: ben 260 pagine sulle 359 complessive del secondo volume (le pagine restanti sono suddivise fra ventitré città diverse).

8.3 Roma nelle guide di viaggio

Mariano Vasi, Itinerario istruttivo di Roma antica e moderna ovvero Descrizione generale dei monumenti antichi e moderni, e delle opere le più insigni di pittura, scultura ed architettura di questa alma città e delle sue vicinanze, Roma, presso l'Autore, 1816

L'opera, in due volumi, è riccamente illustrata da incisioni. Benché organizzi la visita di Roma in otto giornate, "non però si è in obbligo di scorrere la Città in sì poco tempo: può ciascuno suddividerle a suo arbitrio", affinché "gli eruditi Viaggiatori" possano goderla al meglio.

8.4 Roma nelle guide di viaggio

Itinerario d'Italia in 146 viaggio ed escursioni, o sia Descrizione delle città, dei borghi, villaggi, ponti..., secondo volume, Italia meridionale, Milano, Vallardi, 1852

Inserita all'interno del "Viaggio n. 118", la visita alla città di Roma inizia entrando da Porta Flaminia detta del Popolo (nella cartina si trova sopra al n. 22) e termina davanti all'Università della Sapienza. La guida suggerisce inoltre sei possibili gite fuori porta.

8.5 Roma nelle guide di viaggio

Rudolf Kleinpaul, *Rom in Wort und Bild*, Leipzig, Heinrich Schmidt & Carl Günther, 1882-1883

L'opera, in due volumi, presenta una ricca legatura editoriale in cartone telato e numerose illustrazioni. Sulla scorta di questo successo editoriale, lo scrittore tedesco diede alle stampe altre due guide analoghe, l'una dedicata a Napoli (*Neapel und seine Umgebug*, 1884) e l'altra a Firenze (*Florenz in Wort und Bild*, 1887).

8.6 Roma nelle guide di viaggio

Roma intangibile! Vade-Mecum-Ricordo, Roma, Tipografia della Casa Editrice Italiana, 1895

Il titolo della breve guida, promossa dal Comitato del Terzo Concorso Ginnastico Nazionale, allude alla cosiddetta Breccia di Porta Pia (20 settembre 1870), definita da Umberto I "intangibile conquista", in quanto "compimento della nostra unità e indipendenza nazionale".

8.7 Roma nelle guide di viaggio

Reinhold Schoener, *Rom, Wien – Leipzig*, Emil Engel, [1898]

Il testo è corredato da 290 illustrazioni di autori italiani e tedeschi ed è suddiviso in quattordici capitoli, che affrontano altrettanti aspetti legati alla storia e ai monumenti della città.

8.8 Roma nelle guide di viaggio

Émile Bertaux, *Rome. De l'avènement de Jules II à nos jours*, Paris, Librairie Renouard, H. Laurens, 1905

Inserita nella collana "Les Villes d'Art célèbres", l'opera dello storico dell'arte Émile Bertaux (1869-1917) è composta da tre volumi suddivisi cronologicamente, indipendenti ma complementari: *L'antiquité, De l'ère de catacombes à l'avènement de Jules II* e quest'ultimo.

8.9 Roma nelle guide di viaggio

Giuseppe Baracconi, *I rioni di Roma*, Torino – Roma, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1905

L'opera, apparsa a puntate nel 1885 sul giornale «La Rassegna» e raccolta in volume per la prima volta nel 1889 (Lapi editore), uscì nel 1905 come titolo inaugurale della collana "Biblioteca Roma" (Casa Editrice Roux e Viarengo), nata per presentare testi rari o insoliti dedicati alla Capitale.

8.10 Roma nelle guide di viaggio

Stendhal, *Roma, Roma – Torino*, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1906

Il secondo volume della collana "Biblioteca Roma" è la prima edizione illustrata italiana delle *Passeggiate romane* di Stendhal, uscite a Parigi nel 1829. Nell'introduzione lo scrittore francese dichiara: "ciò che mi ha determinato a pubblicare questo libro è che sovente, essendo a Roma [vi era stato sei volte], ho desiderato che esso già esistesse". Il testo intreccia autobiografia e politica, impressioni e aneddoti di viaggio, notizie storiche, artistiche e letterarie, creando una suggestiva e particolareggiata guida alla città.

8.11 Roma nelle guide di viaggio

Diego Angeli, *Roma*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1908-1933

La fortunata "Collezione di monografie Illustrate" serie "Italia Artistica" diretta da Corrado Ricci dedicò alla città di Roma quattro volumi nell'arco di 25 anni, tutti curati da Diego Angeli e fitti di illustrazioni. I volumi sono suddivisi cronologicamente: 1. *Dalle origini al Regno di Costantino* (n. 37); 2. *Da Costantino al Rinascimento*

(n. 40); 3. *Il Rinascimento* (n. 111); 4. *Roma barocca e moderna* (n. 113). Il progetto editoriale di Ricci, qui perfettamente rispettato, recita: "Non saranno libri di pura erudizione, non un'arida guida, non una storia, ma un po' dell'una e dell'altra insieme, offrendo al lettore e al visitatore tutto l'essenziale a sapersi".

8.12 Roma nelle guide di viaggio

Roma e dintorni, Milano – Roma, Fratelli Treves Editori, [1915]

Si tratta della "nuova edizione ampliata con le piante di Roma e dei dintorni, 5 piante dei Musei e 32 incisioni" che la fortunata collana "Guide Treves" dedicò alla Capitale (la prima edizione venne stampata nel 1899). Un'apposita tasca applicata alla legatura contiene una cartina turistica a colori della città.

9.1 Cartografia

Pianta di Roma

incisione xilografica, 1544 circa.

in Bartolomeo Marliani, *Urbis Romæ topographia nuper ab ipso auctore nonnullis erroribus sublatis emendata, addita etiam interpretatione nominum, quæ unica litera, vel syllaba in antiquis titulus scripta inueniuntur...*, Roma, Valerio Dorico e Luigi, 1544

Questa è la prima edizione illustrata dell'importante opera di Marliani sulla topografia storica di Roma. La pianta a doppia pagina è considerata la prima mappa di Roma disegnata in maniera scientifica cercando di riprodurre fedelmente l'orografia della Città eterna. È firmata in basso a sinistra da Giovanbattista Palatino, letterato e copista calabrese di nascita ma romano d'adozione, che fu un calligrafo di larga fama: a lui è dedicato e ispirato il carattere *Palatino Linotype*, molto utilizzato in ambito informatico, che si è scelto di utilizzare anche per la stampa delle didascalie a corredo di questa mostra.

9.2 Cartografia

Pianta di Roma Antica

Incisione in rame, 1624

in Philipp Clüver, *Italia antiqua, opus post omnium curas elaboratissimum, tabulis geographicis aere expressis illustratum, ejusdem Sicilia Sardinia et Corsica cum indice locupletissimo*, Leida, Officina Elzeviriana, 1624, tomo secondo.

Nella mirabile ricostruzione di Roma antica del famoso geografo tedesco Philipp Clüver si riconoscono chiaramente monumenti ancora oggi visibili, come il Colosseo o la Colonna Traiana. Nella parte inferiore dell'incisione si può notare l'Isola Tiberina così come venne monumentalizzata in opera quadrata nella prima metà del primo secolo a. C., riprendendo la forma di una nave di cui oggi è ancora visibile la prua.

9.3 Cartografia

Pianta dell'antica città di Roma

Incisione in rame, XIX secolo

in Antonio Nibby, *Itinerario istruttivo di Roma e delle sue vicinanze, compilato già da Mariano Vasi, ora riveduto, corretto ed accresciuto secondo lo stato attuale dei monumenti*, Roma, presso Luigi Nicoletti all'antica calcografia Vasi, 1824

La piccola incisione a corredo dell'opera di Antonio Nibby fornisce una visione semplificata della pianta di Roma antica. Accanto a monumenti di età classica, alcuni dei quali ormai scomparsi come ad esempio il *Circus Agonalis* (attuale piazza Navona), sono visibili però delle emergenze di epoche successive come dimostra la toponomastica di alcune porte (*Sancti Petri, Sanctus Spiritus*). Probabilmente per ragioni tipografiche si è scelto un orientamento della città che si discosta da quello reale, con il corso del Tevere che scorre da sinistra a destra della pagina anziché seguire la direttrice nord-sud.

9.4 Cartografia

Pianta della città di Roma

Incisione in rame, 1838

in Antonio Nibby, *Itinerario di Roma e delle sue vicinanze compilato da A. Nibby secondo il metodo di M. Vasi, Roma, dai tipi di Pietro Aurelj, 1838, quarta edizione*

Antonio Nibby, storico, archeologo e studioso di topografia, fu anche un importante divulgatore. Tra le sue opere spicca l'*Itinerario istruttivo di Roma antica e moderna [...] e delle sue vicinanze del cavaliere M. Vasi antiquario romano, riveduta, corretta ed accresciuta da A. Nibby (1818)*, con illustrazioni di Luigi Canina, rielaborato ed aggiornato in più occasioni, sino al 1894, molto apprezzato da quanti si recavano a Roma nel corso del *Grand Tour*, il lungo viaggio che a partire dal XVII secolo conduceva i ricchi giovani aristocratici attraverso le principali città dell'Europa continentale.

9.5 Cartografia

Pianta del Foro Romano

Litografia, post 1893

in Rodolfo Lanciani, *Forma Urbis Romae, consilio et auctoritate regiae academiae lyncaeorum...*, Milano, Hoepli, 1893-1901

Rodolfo Lanciani fu uno dei massimi archeologi della fine dell'Ottocento professore universitario nonché ingegnere della Direzione Generale dei Musei e Scavi tra il 1887 e il 1890. Per lui fu creata la cattedra di "Topografia romana" all'Università di Roma e per i suoi meriti fu nominato nel 1911 senatore del Regno d'Italia. La mastodontica *Forma Urbis Romae* è il frutto dei suoi studi decennali: si tratta di una pianta composta da 46 tavole in scala 1:1000, in cui sono registrati tutti i resti conosciuti dell'epoca romana e fino al VI secolo, integrati con le sovrapposizioni moderne, come strade, piazze, ville, agli edifici antichi.

9.6 Cartografia

Carta topografica delle antichità di Roma

incisione all'acquaforte, 1823

in Ridolfino Venuti, *Accurata e succinta descrizione topografica delle antichità di Roma dell'abate Ridolfino Venuti cortonese, Roma, Piale e De Romanis, 24, tomo primo*

Questa pianta, incisa da Niccolò Mogalli e Giovanni Petroschi, su disegno dello stesso Ridolfino Venuti autore dei testi del volume, rappresenta le principali vestigia di Roma antica, la cui topografia appare rovesciata lungo le direttrici nord-sud; l'incisione è a corredo di una importante pubblicazione in due volumi del 1824, entrata precocemente nelle collezioni reali, come dimostra l'*ex libris* di re Carlo Alberto di Savoia (1831-1849).

9.7 Cartografia

Pianta di Roma

incisione in rame, 1704

in *Nouveau theatre d'Italie, ou description de ses villes, palais, eglises, & c. et les cartes geographiques de toutes ses provinces*, Amsterdam 1704, tomo secondo

La pianta di Roma qui esposta, dedicata al cardinale Flavio Chigi - bibliotecario di Santa Romana Chiesa nonché prefetto della Sacra Congregazione dei Confini dello Stato della Chiesa - è opera di Joan Blaeu (1596-1673), cartografo ufficiale della Compagnia olandese delle Indie orientali a partire dal 1638.

10.1 Piranesi

Esempi di colonne dei principali monumenti romani

incisione all'acquaforte, 1761

in Giovan Battista Piranesi, *Della magnificenza ed architettura de' Romani. Opera di Gio. Battista Piranesi socio della Reale Accademia degli Antiquari di Londra, Roma, 1761*

Questo importante trattato di Giovanni Battista Piranesi si inserisce nel dibattito sul primato della cultura greca rispetto a quella latina per ciò che concerne l'arte e l'architettura. Alla metà del Settecento molti intellettuali ritenevano che l'arte romana fosse in realtà di origine greca e per questo da considerarsi ad un livello inferiore. Nella sua pubblicazione Piranesi si schiera a difesa dell'ornamento architettonico romano, cercando di dimostrare l'originalità artistica dell'architettura romana.

10.2 Piranesi

Frontespizio del secondo tomo de "Le antichità romane" di G. B. Piranesi: veduta ideale del bivio tra la via Appia e l'Ardeatina

incisione all'acquaforte e bulino, 1756

in Giovan Battista Piranesi, *Lettere di giustificazione scritte a Milord Charlemont e a' di lui agenti di Roma dal signor Piranesi, socio della Real Società degli Antiquari di Londra intorno la dedica della sua opera Delle antichità romane fatta allo stesso signor ed ultimamente soppressa, Roma 1757*

Questo raro volume testimonia la controversia tra Piranesi e il suo mecenate Lord Charlemont, nobile e politico irlandese, che durante il suo viaggio in tutta Europa (risiedette anche a Torino nel 1746) divenne un suo grande finanziatore. I rapporti tra i due però si complicarono per questioni economiche, perché alle promesse di sponsorizzazione dei volumi delle *Antichità Romane* per i quali Piranesi incise a sue spese un ingente numero di lastre, seguirono solo esigui pagamenti. L'ingente esborso finanziario sostenuto dall'artista esacerbò gli animi, e con frustrazione e rabbia Piranesi rimosse le dediche a Charlemont nonché tutti i riferimenti al suo ex mecenate dal testo.

Studio per il frontespizio del terzo volume della "Le Antichità romane"

Studio per arco trionfale

in Hylton Thomas, *The drawings of Giovanni Battista Piranesi, Londra, Faber and Faber, 1954*

Questo agile volumetto presenta i risultati della tesi di dottorato discussa all'Università di Harvard nel 1949 dallo studioso americano Hylton Thomas, aggiornata alla luce dei numerosi viaggi dell'autore in tutta Europa. Le riproduzioni qui proposte, i cui originali si trovano rispettivamente al British Museum di Londra e al Fine Arts Museum di Boston, mostrano dei bozzetti preparatori autografi del Piranesi.

10.3 Piranesi

Circo di Caracalla

incisione all'acquaforte e bulino, 1765

in Ridolfino Venuti, *Accurata e succinta descrizione topografica delle antichità di Roma dell'abate Ridolfino Venuti cortonese, Roma, Piale e De Romanis, 1824, tomo secondo*

Una piccola parte delle tavole incise da Piranesi e contenute nella prima edizione delle *Varie vedute di Roma antica e moderna* del 1748, vengono riutilizzate all'interno del volume di Ridolfino Venuti del 1756 qui esposto; si tratta di una terza tiratura a distanza di diversi anni, mentre una seconda edizione era stata già edita nel 1752. La tavola reca sul margine in basso a sinistra la scritta *Piranesi F[ecit]*, mentre a destra la denominazione dello stampatore, che era anche editore del volume stesso.

10.4 Piranesi

Calcographie des Piranesi frères. Oeuvres de Jean-Baptiste et de François qui se vendent chez les Auteurs, Versailles, chez Leblanc, 1800

I figli di Piranesi seguirono le orme del padre, collaborando con lui attivamente. Francesco e Pietro, emigrati a Parigi dopo la morte del padre, impiantarono la *Calcographie des Piranesi Frères*, una scuola d'incisione, dedicata principalmente alla preparazione delle lastre e alla stampa delle stampe del padre. Questo è il primo catalogo delle scorte della Calcographie dei fratelli Piranesi Frères

10.5 Piranesi

Henri Focillon, *Giovanni Battista Piranesi. Essai de catalogue raisonné de son oeuvre*, Parigi, H. Laurens, 1918

Henri Focillon, *Giovanni Battista Piranesi 1720-1778*, Parigi, Laurens, 1918

Nel 1918 Henri Focillon, uno dei massimi storici dell'arte francesi, dedica all'opera di Piranesi non solo una grande monografia, ma anche un piccolo e pionieristico catalogo ragionato della sua produzione grafica. Figlio dell'incisore Victor Luis, Focillon ha mostrato grande attenzione per le arti grafiche e i procedimenti tecnici alla loro base e l'approccio sotteso al suo *catalogo ragionato* è stato senza dubbio una novità nell'ambito dello studio delle arti e ha garantito al giovane storico dell'arte attenzione e visibilità a livello internazionale.